



Roberto Tombesi
in 'sta via

Tutti i brani di questo CD sono tradizionali e provengono dalle ricerche intraprese a partire dai primi anni '80 con l'amico *Claudio Paluan* e poi sviluppate nel fondamentale sodalizio con *Guglielmo Pinna* e *Marina Dalla Valle*, per arrivare a quelle recenti a cui hanno collaborato tra gli altri anche *Francesco Ganassin* e mio figlio *Alessandro* che ringrazio particolarmente per il sostegno in questo progetto.

Roberto Tombesi



All the tunes of this CD are traditional and come from the research started in the early 80s with the friend Claudio Paluan and then developed in the fundamental collaboration with Guglielmo Pinna and Marina Dalla Valle to arrive at the recent one which saw the involvement also of Francesco Ganassin and my son Alessandro who I particularly thank for their support in this project.



SGUARDI SONORI

...cammina e cammina in paesaggi di musiche colorate e profumate come fiori di campo... ascoltando voci e canti da genti che con facce diverse vivono della durezza e del sorriso della terra, alzata a montagne o distesa in lente campagne spartite dai fiumi fino alle lagune del mare.

Sguardi sonori, ad occhi aperti con la terra vibrante sotto i piedi: terra che canta e tace, terra dura e matrigna, terra sotto il sole padrone, terra che aspetta la pioggia e guarda la luna che cresce e cala e si nasconde. Il tempo in tondo delle stagioni portate dai santi e spesso accompagnate dalle maledizioni. Un tempo circolare, signore assoluto di ogni vita. È forse il vento che mena mulinelli di foglie nei campi e sulle aie a portare la voglia del ballo, con temi musicali e movimenti che richiamano i cicli stagionali della natura e del lavoro.

E l'organetto apre la gioia delle danze dopo la fatica quotidiana: colonna sonora che anima la festa collettiva, porta salute negli occhi e libera lo spirito alla civetteria delle coppie già formate e di quelle che aspettano il momento...

Musica gaia o malinconica, che accompagna la vita di gente forte e semplice che magari non sapeva leggere né scrivere, ma sapeva benissimo chi era e dov'era.

Musica e canti della casa comune, dentro al paesaggio-*oikos* della campagna ancora ricca di fantasia e luoghi colorati, di suoni e fischi, con uomini, alberi e bestie che sanno raccontare le loro storie alla scuola del filò mentre fuori c'è la nebbia o cade la neve.

È musica spontanea, fresca e chiara, come le acque delle rogge, come il vento tra i salici, che dona sollievo e felicità, che celebra i riti della comunità riunita nella festa promessa da una tradizione che, come dice Gustav Mahler: "non è culto delle ceneri ma custodia del fuoco".

Sguardi da sentieri musicali è questo CD di Roberto Tombesi, accompagnato dai suoi amici di sempre, che questa volta lo lasciano andare un po' avanti nell'esplorazione e nella sintesi della raccolta, tra le genti venete delle montagne, delle campagne e delle lagune.

Questo lungo cammino di ascolto e di incontri ci restituisce un paesaggio multicolore, un'antologia personale dei luoghi musicali dove ritroviamo le varietà morfologiche degli ambienti che hanno plasmato il carattere delle genti che ci vivono. Un'adesione al Paesaggio fisico e culturale che è del tutto coerente, anche se parziale, uno sguardo a volo d'uccello... cogliendo vilote, mazurche, manfrine, scotis, quadriglie, tarantelle, che profumano di aria e fieno, di pane caldo e vino, di dolci fatti in casa e di sudore buono.

Toni Mazzetti
territorialista



IL SUONO DELLA MEMORIA

E il settimo giorno Dio si riposò. Si ferma qui, il racconto della Creazione. Ma come passò quella giornata di relax dopo tanta fatica, il Padreterno? Probabilmente nel più naturale dei modi: ascoltando musica. Perché se c'è una cosa antica quanto l'uomo, è proprio la musica; che nasce prima, ma molto prima del linguaggio. Le note precedono le parole, sono l'espressione primigenia del bisogno di comunicare i propri sentimenti, le proprie emozioni. E non a caso c'è chi ha suggerito che la musica nasca dal rimpianto del Paradiso: chissà, magari Adamo cacciato dall'Eden portò con sé di nascosto qualche filo d'erba, usandolo come ancia per dare fiato alla propria malinconia del suo paradiso perduto. Da lì nasce quell'assoluto prodigio che combinando e scombinando sette sole note darà vita nei secoli a un autentico Niagara di suoni di ogni tipo e natura. Con una costante: nella tradizione popolare più genuina, tramandata attraverso i secoli, fare musica è stato associato alla festa, religiosa o laica che fosse. E generazioni di persone di ogni razza e colore hanno festeggiato al ritmo di un congegno che si è andato evolvendo nel tempo, prendendo varie forme e vari nomi specie a partire dalla rivoluzione industriale con il suo portato di nuove soluzioni tecnologiche: l'armonica a bocca, la fisarmonica nelle sue varie versioni, l'organetto... Comunque un'intera orchestra concentrata in un unico strumento.

È nato all'estero, in Italia ha trovato la sua patria soprattutto in alcune regioni, dalle Marche alla Lombardia (in particolare il Pavese); e si è comunque rapidamente esteso a tante altre, Veneto in testa. Dovunque è stato scoperto e utilizzato, ha finito presto per diventare un tutt'uno con l'anima della gente. E questo grazie ad un comun denominatore: la cultura contadina. Che si può riassumere come un vero e proprio "ora et labora" di massa, costruito sulla certezza che niente è mai gratuito, che tutto costa sacrificio, che il risparmio impone di non risparmiarsi, che il benessere può andare e venire come la tempesta sulla vigna, che in fin dei conti il lavoro diventa una precauzione. Il lavoro come frutto della precarietà, come

mai sopita memoria della povertà, della fame, della pellagra, della marginalità, delle siccità e delle gelate del vivere, dacci oggi il nostro pane quotidiano. Ma anche un “ora et labora” che si concede le dovute pause: nelle quali è bello stare insieme, che ci si ritrovi alla sera sull’aja di casa a far filò, o la domenica in piazza a celebrare il santo patrono o a condividere una ricorrenza laica. E dove l’organetto propone la colonna sonora di tanti balli, triturati nell’implacabile meccanismo della modernità; eppure capaci di rinascere più che mai attuali in un tempo come quello presente dove l’incubo dell’omologazione diffusa aiuta a riscoprire il valore delle radici, non come oggetto da museo ma come ingrediente strategico per saper gestire un tumultuoso presente. Manfrine, quadriglie, tarantelle: momenti da condividere, in pochi o in tanti che si sia; perché ti aiutano ad affrontare con animo diverso la dura realtà quotidiana in agguato dalla mattina seguente.

È sul filo di questa riscoperta che questo disco va a rivisitare una realtà geografica ma soprattutto umana che trova la sua espressione in Veneto, dalle Dolomiti alla laguna. È terra davvero globale, una regione il cui tratto fisico si riflette sul DNA delle sue genti, sciogliendosi gradualmente dal granito della roccia al liquido dell’acqua: basti pensare alla pluralità dei dialetti, dai suoni aspri del bellunese a quelli dolci del veneziano. E la musica è lo specchio di questa realtà omogenea eppure plurale: basta ascoltare i brani del CD per ritrovare i tratti unificanti di un contenitore unico ma diverso nei contenuti. Emozioni e sensazioni talmente vissuti nell’intimo dai veneti, da essere diventate perfino materiale da inedito export: le centinaia di migliaia di disperati che specie a cavallo tra Ottocento e Novecento hanno dovuto lasciare le loro case e le loro stesse radici per emigrare ai quattro angoli del mondo, hanno portato con sé tradizioni radicate che servivano in qualche modo a non recidere il legame con le proprie origini. E tra i materiali poveri portati con sé, le musiche popolari e lo stesso organetto hanno fatto parte del bagaglio da cui i veneti d’oltremare non si sono voluti separare; tant’è che li hanno perfino rielaborati nel nuovo contesto, facendo ballare al loro suono persone di tante razze e di tanti colori, ma di un’identica umanità. Una dimensione,

quest’ultima, che si ritrova in particolare nel brasiliano Rio Grande do Sul, terra di approdo di centinaia di migliaia di veneti in fuga dalla miseria e dalla fame, ma che hanno voluto tenacemente custodire il loro DNA, come si può constatare in un dialetto parlato come una volta, o nei nomi dei luoghi di origine fissati sull’atlante sudamericano: Nova Vicenza, Nova Schio, Nova Bassano...

Per tutto questo, ascoltare le musiche qui riportate non è solo un momento di relax e di piacere; è anche e soprattutto una sorta di rito, un viaggio nel passato, un omaggio a una memoria così piena di vissuti. Non però qualcosa di ingessato, a cui accostarsi con rimpianto e malinconia. Tutt’altro: riscoprire il locale nella sua ricchezza e nell’arcobaleno delle sue specificità, è un modo per opporsi al polveroso grigio di un globale che vorrebbe appiattire tutto e tutti. Ecco perché è importante ricordare, rivitalizzare, riproporre. “Memoria non è peccato fin che giova”, suggerisce una delle più belle poesie di Eugenio Montale. Teniamocela stretta e cara.

Francesco Jori
giornalista





Suite of dances which belong to the historic research done with Guglielmo Pinna and Marina Della Valle in the second half of the 80s¹ and ².

The first dance³ was documented and reconstructed thanks to Amina Maestri from Goro (FE), the second and the third one come from the fundamental collection of musical manuscripts from Polesine included in the book *Dalla furlana al valzer*⁴. The final polka³ was part of the repertoire of the mandolin player Mauri Mezzacasa from La Valle Agordina (BL).

1. Valsivier di Goro / 1'06" Scotis di Casini / 2'41" Menacò / 4'30" Polca a 126 6'38"

Suite di danze che appartengono alle ormai storiche ricerche effettuate con Guglielmo Pinna e Marina Dalla Valle a partire dalla metà degli anni '80¹ e ². La prima danza³ è stata documentata e ricostruita grazie alla testimonianza di Amina Maestri di Goro (FE); la seconda e la terza provengono invece dalla fondamentale raccolta di manoscritti musicali polesani contenuti nel libro *Dalla furlana al valzer*⁴. La polca finale³ faceva parte del repertorio del mandolinista Mauri Mezzacasa di La Valle Agordina (BL).

Roberto Tombesi: organetto
Alessandro Tombesi: arpa tirolese, oboe
Gigi Biolcati: percussioni e batteria
Giancarlo Tombesi: contrabbasso
Francesco Ganassin: clarinetto basso, clarinetto, sax contralto
Gabriele Coltri: cornamusa
Andrea Da Cortà: banjo

2. Mazurca di Cencenighe / 1'24" Mazurca minore 4'28"

La prima mazurca³ viene dalle Dolomiti e dal mandolino di Alberto Da Pos; la seconda³

è stata raccolta sulle rive del Po durante le primissime ricerche nella "bassa" ed è legata al ricordo di Dante Melloni, fantasioso liutaio nonché violinista, mandolinista e chitarrista di Zocca di Ro (FE).

The first mazurka³ comes from the Dolomites and from Alberto Da Pos's mandolin; the second one³ was collected on the banks of the river Po during the very first research in the south of Veneto and is linked to the memory of Dante Melloni, imaginative lutist as well as violin, mandolin and guitar player from Zocca di Ro (FE).

Roberto Tombesi: organetto
Gigi Biolcati: percussioni e batteria
Giancarlo Tombesi: contrabbasso
Alessandro Tombesi: arpa tirolese
Francesco Ganassin: clarinetto

3. Polesana / 2'59" Pairis di Lamon 5'18"

Due cavalli di battaglia dal repertorio del primo Calicanto che hanno fatto ballare varie generazioni di appassionati⁵. Si tratta di un canto a ballo rielaborato partendo dalla pre-



ziosa documentazione di Antonio Cornoldi⁶, seguito da una danza³ appartenente al genere delle *scottish* che è stata raccolta nel 1985 a Costa di Lamon (BL) dall'organetto "semitonato" di Dino Coldebella.

Two hits from the repertoire of the first Calicanto which have made various generations of enthusiasts dance⁵. A dance-song revised starting from the precious research of Antonio Cornoldi⁶, followed by a dance³ belonging to the genre of *scottish*, which was collected in 1985 at Costa di Lamon (BL) from Dino Coldebella's "semitonato" melodeon.

Roberto Tombesi: organetto, voce
Claudia Ferronato: voce
Alessandro Tombesi: arpa tirolese

Francesco Ganassin: clarinetto
Giancarlo Tombesi: contrabbasso
Alessandro Arcolin: batteria

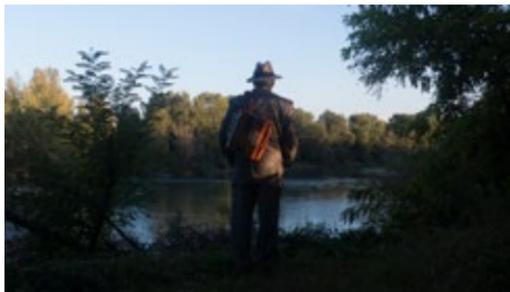
*In 'sta via 'na viola voj piantare
se sarà granda la verrò a pigliare,
la viola prenderò ma no' la pianta
in questa via sta la me speranza.*

*La me speranza par un pra' la passa
dove la mette el piè l'erba se sbassa,
la me speranza par un pra' la core
dove la mette el piè ghe nasse un fiore.*

*Gavea 'na chitarina e l'ho vendià
par non saver sonar la polesana,
gavea 'na morosa e l'ho perdià
par non poder balar co' la so mama.*

4. Tarantella agordina
3'37"

Con tale nome i suonatori delle valli agordine chiamavano questa gustosa danza in tre parti. È stata documentata in occasione degli *Incontri con i suonatori dell'Agordino* organizzati



nelle estati del 1986 e del 1987. Furono due incontri storici a cui parteciparono numerosi anziani con violini, mandolini, chitarre, fisarmoniche e contrabbassi; incontri che permisero di rivitalizzare molte musiche non più eseguite e che si stavano perdendo¹. Tra i tanti suonatori locali che parteciparono a quegli eventi è doveroso ricordare Luigi Fusina, Alberto e Riccardo da Pos, Attilio, Carletto e Franco Lena, Mauri Mezzacasa, Sergio Selle, Umberto Cadorin, Angelo De Biasio, Attilio Daurù, Albino Sopelsa.

With such a name the musicians of the Valli Agordine called this amusing dance in three parts. It was documented on the occasion of the Incontri con i suonatori dell'Agordino organised in the summers of 1986 and

1987. Two historic meetings which saw the participation of numerous elderly musicians with violins, mandolins, guitars, accordions and double basses; meetings which allowed the revitalization of a lot of tunes that were not performed any more and were disappearing¹. Among the several local musicians who took part to those events we have to remember Luigi Fusina, Alberto and Riccardo da Pos, Attilio, Carletto and Franco Lena, Mauri Mezzacasa, Sergio Selle, Umberto Cadorin, Angelo De Biasio, Attilio Daurù, Albino Sopelsa.

Roberto Tombesi: organetto
Tommaso Luison: violino
Gigi Biolcati: percussioni e batteria

5. Antica marcia gli sposi / 2'41"
Mazurca il voto
5'59"

Una suggestiva marcia processionale contenuta in alcuni manoscritti ritrovati in Cadore una dozzina d'anni fa e recentemente pubblicati nel libro *Ballabili antichi per violino o mandolino*⁷. Segue una delicata melodia in $\frac{3}{4}$ contenuta in un raro libro padovano del 1842: *Le voci del popolo*⁸ di Antonio Bertini e



Teodoro Zacco, pubblicazione che ha avuto il particolare merito di riportare – cosa desueta nelle pubblicazioni italiane di musica popolare di quel periodo – la notazione musicale.

An evocative processional march contained in some manuscripts found in Cadore a dozen years ago and recently published in the book Ballabili antichi per violino o mandolino⁷. It is followed by a delicate tune in $\frac{3}{4}$ contained in a rare Paduan book of 1942: Le voci del popolo⁸ by Antonio Bertini and Teodoro Zacco, a publication which had the particular merit of writing down – an unusual thing in the publications of Italian popular music of the time – the musical notation.

Roberto Tombesi: organetto
Gabriele Coltri: cornamusa

Alessandro Tombesi: arpa tirolese
Giancarlo Tombesi: contrabbasso
Francesco Ganassin: clarinetto basso, sax
contralto

6. Gajarda
3'17"

È probabilmente una delle danze più antiche documentate da Antonio Cornoldi⁶. Nel corso dei suoi trentacinque anni di attività Calicanto ne ha realizzate diverse versioni inserendole spesso nei concerti e nelle rappresentazioni teatrali.

It is probably one of the most ancient dances documented by Antonio Cornoldi⁶. In its 35 years of activity Calicanto has realized two different versions of it, often playing them in concerts and theatre performances.

Roberto Tombesi: organetto
Alessandro Tombesi: arpa tirolese, oboe
Francesco Ganassin: ocarina, clarinetto basso
Giancarlo Tombesi: contrabbasso
Alessandro Arcolin: batteria

7. Do passi / 1'39" Sette passi
3'18"

Due danze molto frequentate dai ballerini di tutto il Nordest. Di entrambe sono state raccolte numerose versioni. La prima³, particolarmente localizzata nella penisola istriana, riporta alla trentennale collaborazione e amicizia con i musicisti istriani Ottavio Štokovac, Dario Marušić e Marino Kranjac. La versione del *Sette passi*⁹ (canto a ballo noto anche come *Cori Cori Bepi*) è una sintesi di varie registrazioni raccolte nell'arco alpino e in Polesine.

Two dances very often performed by the dancers of the whole North-East. Of both of them several versions have been collected. The first one³, particularly located in the Istrian peninsula, reminds of the thirty-year-old collaboration and friendship with the Istrian musicians Ottavio Štokovac, Dario Marušić and Marino Kranjac. The version of *Sette passi*⁹ (a dance-song also known as *Cori Cori Bepi*) is a synthesis of various recordings collected in the Alps and in Polesine.

Roberto Tombesi: organetto, voce
Claudia Ferronato: voce

*Cori cori Bepi se te me voj ciapar,
cori cori Toni se te me voj ciapar,
un, do e tre e un, do e tre
fin ca coro no' me ciapè;
un, do e tre e un, do e tre
fin ca coro no' me ciapè.*

*So' soto de 'na gamba, no' posso caminar,
so' soto de 'na gamba, no' posso caminar,
un, do e tre e un, do e tre
gnanca 'sta volta no' me ciapè;
un, do e tre e un, do e tre
gnanca 'sta volta no' me ciapè.*

*Cori cori Bepi se te me voj ciapar,
cori cori Toni se te me voj ciapar,
nove, disnove, quarantatre
polca, mazurca e valsivien
nove, disnove, quarantatre,
polca, mazurca e valsivien.*

8. Pive / 2'50" Valzer n° 39
5'11"

Si deve a Clelia Bressan e alla figlia Maria Vittoria, rispettivamente chitarrista e fisarmoni-



cista di Don di Gosaldo (BL), la trasmissione di questa singolare danza³ a tre coppie che in questa versione si aggancia a un elegante valzer cadorino⁷.

The transmission of this singular dance³ for three couples is due to Clelia Bressan and her daughter Maria Vittoria, respectively guitarist and accordionist from Don di Gosaldo (BL). A waltz from Cadore⁷ follows this version.

Roberto Tombesi: organetto
Alessandro Tombesi: arpa tirolese
Giancarlo Tombesi: contrabbasso
Francesco Ganassin: clarinetto
Gabriele Coltri: cornamusa
Stefano Santangelo: mandolino



9. Scotis “Gran Vechia”
4’05”

È un articolato brano⁴ tratto dal repertorio di Ugo Nespoli, suonatore di cornetta di Santa Maria in Punta (RO), a cui stava lavorando il violinista di Calicanto Riccardo Sandini poco prima del tragico incidente del 1989. Le partiture di tale arrangiamento sono emerse recentemente dagli archivi dell’Ass. Cult. Atelier Calicanto e ci pare questa una buona occasione sia per rimettere mano a questa bella musica sia per ricordare il non comune talento di questo sfortunato amico.

It is a complex tune⁴ taken from the repertoire of Ugo Nespoli, a cornet player from Santa Maria in Punta (RO),

on which the violinist of Calicanto Riccardo Sandini was working before the tragic accident of 1989. The scores of this arrangement have recently come out from the archives of the Ass. Cult. Atelier Calicanto and it seems to be a good occasion both to play again this tune and to remember the unusual talent of this unlucky friend.

Roberto Tombesi: organetto
Tommaso Luison: violino
Gigi Biolcati: percussioni e batteria
Francesco Ganassin: ocarine

10. Bassanello
2’41”

Uno dei balli più amati del repertorio veneto. Proveniente dall’area dell’Alpago³ viene eseguito da quattro coppie di ballerini ed è ancora molto in uso grazie all’importante lavoro di rivitalizzazione svolto in zona dal maestro Rizzieri-Baratin e successivamente dagli amici Guglielmo e Marina.

One of the beloved dances of the repertoire from Veneto. Coming from the area of Alpago³ it is performed by four couples of dancers and it is still often danced thanks to

the important work of revitalization done in the area by Maestro Rizzieri-Baratin and then by the friends Guglielmo and Marina.

Roberto Tombesi: organetto
Alessandro Tombesi: arpa tirolese
Francesco Ganassin: clarinetto basso

11. Vilote lagunari
3’16”

Un esempio poco conosciuto di *vilote a ballo* con musica tratta dal già citato libro padovano di Berti e Zacco⁸. Calicanto, in collaborazione con l’Università di Padova (proff. Sergio Durante e Mirco Melanco) ha voluto recentemente dedicare a questa pubblicazione un approfondito documentario dal titolo *Il Pop di ieri*¹⁰.

A little-known example of *vilote a ballo* with music taken from the already mentioned Paduan book by Berti and Zacco⁸. Calicanto, together with the University of Padua (proff. Sergio Durante and Mirco Melanco) has recently decided to dedicate to this book an exhaustive documentary called *Il Pop di ieri*¹⁰.



Roberto Tombesi: organetto, tamburello, voce
Claudia Ferronato: voce

*Mi gera in orto che colgea fenoci,
alzo la testa e vedo do bei oci,
de tanto che ‘sti oci me sluseva
note che gera, giorno me pareva.*

*So’ stato in Creta so’ stato in batalgia,
ho combattuto il fior de la Turchia,
no’ go trovà mai ferì che me talgia
come le tue bellezze anema mia.*

*El me moroso xe da Pelestrina
e lu xe ladro e mi so’ un’assassina
e lu xe el ladro che m’ha robà el cuore
e mi so’ l’assassina del so amore.*

*A Cioza e Pelestrina tutto trema
del gran furor de mestoli che mena,
a Cioza, Pelestrina e Portoseco
per la polenta i s'ha impegnà anca el letto.*

*El me moroso m'ha mandato a dire
che me proveda che me vol lassare
e mi go mandà a dir che so' modista
che de morosi ghe n'ho çento in lista.*

*La mama del mio amor m'ha mandà a dire
che su la grea la me vol rostire
e mi go mandà a dir che me rincesse
che su la grea se rostisse el pesse.*

*Vogio cantar e star alegramente,
vaga in malora la malinconia,
in casa mia no' go né sal né ogio
manco malinconia no' ghe ne vogio.*

*Dago la bona sera e dopo taso
che de cantare no go più la voçe,
arivederse a vu se el çiel lo vole,
arivederse a vu raggio di sole.*



12. *Quadriglia di Italo / 2'09"*
Quadriglia n° 13
4'42"

Italo (1911-2003), era mio padre. In gioventù suonatore di cornetta nella banda del paese, durante la sua vita non coltivò gli strumenti musicali ma eccelleva nel fischio. Nei momenti di buonumore era un gusto sentire le sue melodie per casa. Pochi anni prima di lasciarci si è ricordato di questa singolare quadriglia e ce l'ha fischiate raccontando aneddoti delle feste da ballo degli anni '30 a Montecarotto (AN), suo paese natale. La *Quadriglia n° 13*⁴ proviene dai manoscritti polesani di Pasquale Casini, suonatore di organetto "semitonato" (1875-1962).

Italo (1911-2003) was my father. A cornet player in the village band as a boy, during his life he didn't play any musical instruments but he was excellent at whistling. When he was happy it was a pleasure hearing his tunes at home. A few years before leaving us he remembered this singular quadrille and whistled it telling us anecdotes about the dance parties of the 30s in Montecarotto (AN), his home town. *Quadriglia n° 13*⁴ comes from the manuscripts from Polesine by Pasquale Casini, a "semitonato" melodeon player (1875-1962).

Roberto Tombesi: organetto
Gigi Biolcati: percussioni e batteria
Alessandro Tombesi: oboe, arpa tirolese
Giancarlo Tombesi: contrabbasso
Andrea Da Cortà: banjo
Francesco Ganassin: clarinetto

13. *Pia / 1'04"* *Monferrina n° 20 / 2'07"*
Manfrina di Carfon / 3'05"
Manfrina dei Coce
4'12"

Suite di derivazione tutta alpina: i primi due balli fanno parte dell'importante repertorio recuperato grazie alla collaborazione di Mari-



no De Lotto e pubblicato nel 2012 nel libro di musiche cadorine⁷. La *Manfrina di Carfon*³ è tratta dalle registrazioni del 1986 del violinista agordino Riccardo Da Pos mentre la *Manfrina dei Coce*¹¹ è frutto di un appassionato e fortunato lavoro di squadra condiviso con Guglielmo Pinna e Andrea Da Cortà, concretizzatosi l'estate del 2014 con il ritrovamento della musica e della coreografia della danza. Informatrici Margherita Zanetti, Anne e Mariangela Perini di Borca di Cadore (BL).

A suite which comes from the Alps: the first two dances are part of the important repertoire recovered thanks to the collaboration of Marino De Lotto and published in 2012 in the book of tunes from Cadore⁷. The *Manfrina di Carfon*³ is taken from the recordings of 1986 by the violinist from Agordo Riccardo Da Pos while the



*Manfrina dei Coce*¹¹ is the result of the passionate and lucky teamwork shared with Guglielmo Pinna and Andrea Da Cortà which was completed in the summer of 2014 with the finding of the music and of the choreography of the dance. Informants Margherita Zanetti, Anne and Mariangela Perini from Borca di Cadore (BL).

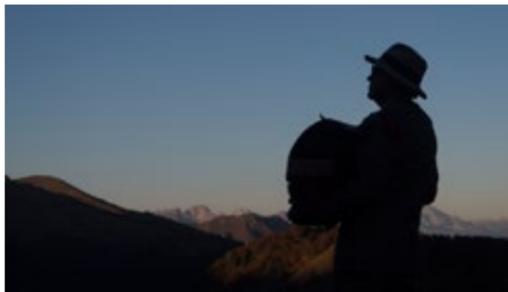
Roberto Tombesi: organetto
Alessandro Tombesi: arpa tirolese
Gigi Biolcati: percussioni e batteria
Andrea Da Cortà: flauto di latta, banjo, scacciapensieri
Giancarlo Tombesi: contrabbasso
Francesco Ganassin: ocarina, clarinetto

14. Veneziana / 1'06" Furlana di Adria /
2'24" Giga ferrarese
3'27"

Tre brani che riportano ai primi stage di danza popolare tenuti a Padova all'inizio degli anni '80. La *Veneziana*⁹ è una delle tante versioni raccolte di questa diffusa canzone a ballo; informatrici Lidia Trentin e Maria Carlini di Corbola (RO). La *Furlana di Adria* è una nuova interpretazione di quella pubblicata da Cornoldi⁶, mentre la *Giga ferrarese* proviene dal noto libro di Gaspare Ungarelli¹² pubblicato alla fine dell'800.

Three tunes which go back to the first classes of popular dance organized in Padua at the beginning of the 80s. The *Veneziana*⁹ is one of the many collected versions of this widespread dance-song; informants Lidia Trentin and Maria Carlini from Corbola (RO). The *Furlana di Adria* is a new interpretation of the one published by Cornoldi⁶, while the *Giga ferrarese* comes from the well known book by Gaspare Ungarelli¹² published at the end of '800.

Roberto Tombesi: organetto, tamburello, voce
Claudia Ferronato: voce



15. Subiotto / 2'25" Balletti n° 1 /
3'00" Balletti n° 2 / 5'21" Ratapatà
6'44"

Si tratta di quattro balli contenuti nella citata raccolta cadorina⁷ il cui ritrovamento ha fornito, tra le altre cose, il pretesto per la nascita dell'Orchestra Popolare Delle Dolomiti¹¹ alla quale la suite è fraternamente dedicata.

Four dances contained in the already mentioned collection from Cadore⁷ whose finding has given, among other things, the chance for the birth of the Orchestra Popolare delle Dolomiti¹¹. To all its members this suite is fraternally dedicated.

Roberto Tombesi: organetto
Gigi Biolcati: percussioni e batteria
Alessandro Tombesi: arpa tirolese
Giancarlo Tombesi: contrabbasso
Francesco Ganassin: clarinetto, clarinetto basso, sax contralto
Tommaso Luison: violino
Stefano Santangelo: mandolino

*La veneziana l'ha un bel fiore in boca...
viva la veneziana e chi la toca.*

*La veneziana l'ha un bel fiore in spala...
viva la veneziana e chi la bala.*

*So' tanto intavanà siben ca rido...
ca m'è scampà l'osel fora dal nido.*

*Moreto tu me ne hai fatto una...
tu m'hai mostrà l'osel fora dlla cuna.*

*O moreto cossa me fetò
brutta vecia tirete in là
e l'è lunga, l'è larga, l'è stretta
l'è fatta a barchetta, come la va?*

NOTE

- 1) G. Pinna, M. Dalla Valle, *Musiche da ballo, balli tradizionali nell'Agordino*, (VHS), Spinea (VE), Laboratorio Bambù e Mediateca Regionale del Veneto, 1987
- 2) G. Pinna, M. Dalla Valle, *Musiche da ballo, balli tradizionali nel Polesine*, (VHS), Spinea (VE), Laboratorio Bambù e Mediateca Regionale del Veneto, 1987
- 3) M. Dalla Valle, G. Pinna, R. Tombesi, *Strumenti, musiche e balli tradizionali nel Veneto*, Sala Bolognese (BO), Arnaldo Forni Editore, 1987
- 4) M. Dalla Valle, G. Pinna (con introduzione di Roberto Tombesi), *Dalla furlana al valzer. Musiche e balli di tradizione nel Polesine*, Rovigo, Ass. Cult. Minelliana, 1988
- 5) Di entrambi i brani è possibile ascoltare una versione didattica in R. Tombesi, R. Tesi, *L'organetto diatonico. Storia, struttura, tecnica e didattica (in musica e intavolatura)*, (libro+CD), Ancona, Bèrben edizioni musicali, 1993
- 6) A. Cornoldi, *Ande bali e cante del Veneto*, Cittadella (PD), Rebellato, 1968
- 7) R. Tombesi, F. Ganassin, T. Luison, *Ballabili antichi per violino o mandolino. Un repertorio dalle Dolomiti del primo '900*, (libro+CD), Udine, Nota, 2012
- 8) A. Berti, T. Zacco, *Le voci del popolo. Canti popolari di Antonio Berti scritti sui temi di musica popolare raccolti da Teodoro Zacco*, Padova, Tipografia Crescini, 1842
- 9) M. Dalla Valle, G. Pinna, R. Tombesi, *Balè saltè putele. Appunti sulle danze tradizionali venete*, (libro+musicassetta), Padova, Ass. Cult. Atelier Calicanto, 1985
- 10) Calicanto, *Il pop di ieri*, (DVD), Padova, Ass. Cult. Atelier Calicanto e Università degli Studi di Padova e Regione del Veneto, 2015
- 11) Orchestra Popolare delle Dolomiti, *Concier di testa. Ballabili e canzoni dai Monti Pallidi*, (CD+libretto), Padova, Ass. Cult. Atelier Calicanto, 2015
- 12) G. Ungarelli, *Le vecchie danze italiane ancora in uso nella provincia bolognese*, Roma, Tipografia Forzani e C., 1884



ROBERTO TOMBESI: ORGANETTI, TAMBURELLO, VOCE.

[Melodeons, tambourine, voice.](#)

CON LA PARTECIPAZIONE DI CALICANTO:

[With the participation of Calicanto:](#)

Alessandro Tombesi: arpa tirolese, oboe.

[Tyrolean harp, oboe.](#)

Francesco Ganassin: clarinetto, clarinetto basso, sax contralto, ocarine.

[Clarinet, bass clarinet, alto sax, ocarinas.](#)

Giancarlo Tombesi: contrabbasso.

[Double bass.](#)

Claudia Ferronato: voce.

[Voice.](#)

Alessandro Arcolin: batteria.

[Drums.](#)

ED INOLTRE:

[And also:](#)

Gigi Biolcati: percussioni, batteria.

[Percussions, drums.](#)

Gabriele Coltri: cornamusa.

[Bagpipe.](#)

Andrea Da Cortà: banjo tenore, flauto di latta,
scacciapensieri.

[Tenor banjo, tin whistle, Jew's harp.](#)

Tommaso Luison: violino.

[Violin.](#)

Stefano Santangelo: mandolino.

[Mandolin.](#)

ARRANGIAMENTI:

[Arrangements:](#)

Roberto Tombesi con la collaborazione
di tutti i musicisti intervenuti

[Roberto Tombesi with the collaboration of
all the musicians involved](#)

REGISTRAZIONI E MISSAGGI:

[Recordings and mixing:](#)

Registrazioni effettuate tra novembre 2014
e dicembre 2015 ad Albignasego (PD)

Produzione tecnica:

Franz Fabiano

www.franzsuono.com

Missaggi:

Alessandro Tombesi

e Roberto Tombesi

PRODUZIONE ARTISTICA:

[Artistic production:](#)

Roberto Tombesi

e Alessandro Tombesi

PRODOTTO DA:

[Produced by:](#)

CALICANTO

Associazione Culturale Atelier Calicanto

Via Valli 78, 35037 Teolo (PD) ITALY

www.calicanto.it

info@calicanto.it

CONTATTI:

[Management:](#)

www.calicanto.it

info@calicanto.it

+39 049 9902883

+39 348 7259357

DISTRIBUITO DA:

[Distributed by:](#)

FELMAY

www.felmay.it

orders@felmay.it



TRADUZIONI:

[Translations:](#)

Susi Visentin



FOTOGRAFIA E DESIGN:

[Photo and design:](#)

Carlo Buffa

www.bellelettere.it

buffa@bellelettere.com

Ringrazio con affetto:

la mia famiglia, i musicisti di Calicanto e tutti gli amici che hanno suggerito e sostenuto questa avventura. Grazie a Giuliano Calcagno, Silvia Cavagna e Michele Nicoletti che mi hanno prestato i "miei vecchi organetti". Ringrazio, come da 35 anni a questa parte, Massimo, Sandro e tutta la famiglia Castagnari per la maestria, la professionalità e la squisita amicizia. Grazie agli amici ballerini dei gruppi danza: Ande Cante e Bali di Rovigo, Festa Continua di Padova, Gruppo Danze Popolari di Castelfranco Veneto per aver condiviso riflessioni, esperienze e progetti. Grazie agli attori e registi Giorgia Antonelli e Titino Carrara per l'allestimento del nuovo spettacolo. Grazie a Benvenuto e Giuseppina Fecchio per le loro ocarine. Grazie anche a Carlo e Sonia Molon dell'agriturismo Valle delle Gombe di Castelnuovo di Teolo e agli amici Camminanti Euganei. Un commosso ringraziamento al maestro Febo Guizzi (1947-2015) che avrebbe dovuto curare una delle presentazioni di questo lavoro ma purtroppo il destino ha voluto diversamente. Un abbraccio agli amici dell'Orchestra Popolare Delle Dolomiti e alla nostra titanica avventura. Infine un grazie particolare a Guglielmo Pinna e Marina Dalla Valle con cui ho condiviso una fondamentale e appassionante parte di ricerche etnomusicali nei nostri territori.

I thank with love:

my family, the musicians of Calicanto and all the friends that have suggested and supported this adventure. Thanks to Giuliano Calcagno, Silvia Cavagna and Michele Nicoletti who lent me "my old melodeons". I thank, as I have been doing for 35 years, Massimo, Sandro and all the Castagnari family for their great skill, their professionalism and their precious friendship. Thanks to the friends dancers of the dance groups: Ande Cante e Bali from Rovigo, Festa Continua from Padua, Gruppo Danze Popolari from Castelfranco Veneto for having shared reflections, experiences and projects. Thanks to the actors and directors Giorgia Antonelli and Titino Carrara for the production of the new performance. Thanks to Benvenuto and Giuseppina Fecchio for their ocarinas. Thanks also to Carlo and Sonia Molon of the Agriturismo Valle delle Gombe at Castelnuovo di Teolo and to the friends Camminanti Euganei. Deep thanks to Maestro Febo Guizzi (1947-2015) who should have written one of the presentations of this work but unfortunately fate decided differently. A hug to the friends of Orchestra Popolare Delle Dolomiti and to our titanic adventure. Finally particular thanks to Guglielmo Pinna and Marina Dalla Valle with whom I shared a fundamental and exciting ethnomusical research in our territories.

Roberto Tombesi

in 'sta via

Roberto ha suonato i suoi storici organetti della ditta Castagnari: i modelli Jean-Pierre del 1982, Semitun del 1986, Handry 18 detto "il blu" del 1993, Handry 18/44 del 2007.

Roberto has played his historic melodeons of the firm Castagnari: the models Jean-Pierre of 1982, Semitun of 1986, Handry 18 called "the blue one" of 1993, Handry 18/44 of 2007.



MI RICORDO QUELL'ESTATE IN CANADA...

Nell'agosto del 1998, a nove anni non ancora compiuti, ho avuto la fortuna di trascorrere due settimane in Canada con la mia famiglia per accompagnare mio padre, ospite dell'undicesimo Carrefour Mondial de l'Accordéon di Montmagny, nel Quebec. Avere l'occasione di fare quel viaggio in terra lontana è stato un privilegio che mi ha accompagnato per tutta l'adolescenza, nei racconti che ne facevo agli amici increduli e ammirati, e che ancora oggi conservo con un affetto particolare. Quando hai vissuto delle esperienze durante l'infanzia e non hai potuto ripeterle nel corso degli anni, ogni volta che ci torni con la memoria ti sembra di riviverle con gli occhi del bambino che eri.

Di quel viaggio mi ricordo, appena arrivati oltreoceano, il noleggio di un'auto e un viaggio serale lungo una superstrada, con gli anabbaglianti spenti e le sole luci di posizione accese perché mamma e papà non riuscivano a trovare gli interruttori giusti e venivano per questo ripetutamente investiti dalle urla in francese degli automobilisti che ci sorpassavano sbraitando «les lumières!».

Mi ricordo un tema di quinta elementare con consegna "Non mi ero mai trovato di fronte ad un paesaggio di tale bellezza" e mi ricordo di aver scritto dell'emozione e dello stupore provati la prima sera in Canada, all'ingresso nella nostra camera d'albergo al quattordicesimo piano, di fronte allo spettacolo di luci e colori che dall'esterno illuminavano il buio della stanza.

Mi ricordo l'incontro con un organettista amico di papà e una domanda che si sarebbe ripetuta in molti altri incontri simili: «Anche tu suoni uno strumento?». E la mia risposta «No, io ascolto soltanto».

Mi ricordo una conversazione con una persona che ci ha ospitati per una notte, che diceva che da quelle parti d'inverno, quando nevicata, la neve arriva a oltre due metri di altezza; e io, che arrivo a fatica al metro e settanta, mi stupisco ancora adesso a pensare a più di due metri di neve, figuriamoci allora.

Mi ricordo gli scoiattoli che ci attraversavano la strada quando andavamo alla gelateria vicino casa, e i gelati strawberry-lemon di mio fratello e lemon di mia mamma. Non mi ricordo il gusto che prendevo io.

Mi ricordo un negozio che vendeva solo sciroppo d'acero in qualsiasi forma. E mi ricordo che era buonissimo.

Mi ricordo un'escursione sull'Oceano Atlantico per vedere le balene e sentirne "i canti", come era riportato sulla copertina dell'audiocassetta che abbiamo acquistato dopo averle viste e sentite dal vivo.

E poi mi ricordo la musica, tanta musica per le strade di Montmagny, dove ogni giorno, a qualsiasi ora e in qualsiasi angolo del paese, organettisti e fisarmonicisti da tutto il mondo si esibivano in un perenne clima di festa. Un clima di festa che negli anni non ho più ritrovato.

Luca Tombesi

